

Gruppo Famiglia CVX Consolata  
Riunione 21 aprile 2009

Quarta riflessione Osea e Gomer  
Approfondimento sui fondamenti della fedeltà

*Partecipanti: Umberto, Grazia, Massimo, Laura, Carlo, ChiaraC, LauraF, Francesco, MarcoT, Irene, MarcoB, Simona, Alberto*

Umberto riparte dal versetto di Osea 2,16 : “La attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore” e ne trae gli elementi costitutivi della fedeltà, ritrovandoli anche nelle immagini di Chagall già proposte:

- 1) La seduzione/l'esclusività: ognuno dei componenti della coppia gode di un primato nei confronti dell'altro. Nel “Compleanno” di Chagall, l'uomo e la donna sono come sospesi in volo, in un contesto di vita ordinaria: il particolare movimento rotatorio di lui diventa un atteggiamento spaziale, un'esclusività che si rende visibile.
- 2) L'intimità che apre alla vita: i due amanti del quadro abitano uno spazio esclusivo
- 3) Parole e memoria: nell'immagine di Chagall l'uomo e la donna sono memoria di se stessi, rinnovandosi la loro promessa del matrimonio, in una dimensione di fedeltà aderente al presente che cambia.

Nella vita di tutti i giorni le occasioni di deserto, cioè di (ri)dirsi le vere priorità della nostra vita, sono pochissime. Possono allora essere importanti alcuni piccoli riti quotidiani da condividere per preservare l'intimità della coppia.

C'è una stretta correlazione tra la vita di Fede e la fedeltà all'interno della coppia.

Entrambe nascono da una scelta iniziale a cui seguono brusche accelerazioni e altrettanto improvvise pause.

Comunque l'intensità del rapporto (di Fede/di coppia) non è proporzionale all'impegno profuso: spesso i momenti di vera crescita giungono quando meno ce l'aspettiamo.

A volte addirittura sono gli episodi di conflitto che ci aiutano a ritrovare la nostra esclusività ed intimità: restiamo stupiti per il passaggio dalla rabbia all'amore.

Umberto ci ricorda come in effetti Osea sino al versetto 2,15 sia molto adirato nei confronti di Gomer, e la svolta del versetto 2,16 avvenga in modo repentino ed inatteso.

La fedeltà è davvero una “follia sobria e quotidiana”, difficile da amministrare, ma è l'unica praticabile.

Ci si è chiesti se l'attrazione sia qualcosa che nasce spontaneamente e nel tempo può anche venire a mancare, oppure sia frutto di cura e dedizione da parte nostra.

Da alcuni episodi abbiamo visto che l'attrazione è riconoscere l'altro come parte di noi stessi (esclusività), confermandoci che è una nostra precisa responsabilità coltivarla nel tempo.

Per alcuni di noi il deserto è davvero un ingrediente fondamentale della fedeltà, e lo si può ritrovare anche in piccoli momenti di coppia (una passeggiata, un pranzo insieme).

La fedeltà nel rapporto con Dio ravviva il desiderio di fedeltà all'amato; inoltre l'intimità con Dio ci aiuta a capire (a ridirci) cosa vogliamo davvero dalla nostra vita

Il nostro rapporto di coppia deve crescere attraverso 3 tappe:

- essere meritevoli di primato agli occhi dell'altro
- coltivare (pochi) momenti esclusivi in cui godersi la presenza dell'altro

- imparare ad esprimersi a parole i sentimenti profondi

Ci siamo posti una domanda provocatoria:

la fedeltà in molte famiglie cattoliche è forse frutto di adesione a valori e tradizioni più che sentimento realmente vissuto?

Possiamo, nella Fede, rifondare la nostra fedeltà a partire dal valore culturalmente acquisito e ridandole pienezza di significato.

Altrimenti il vero rischio è che esista una fedeltà di fatto che dà una finta sicurezza alla coppia, senza che però si coltivi il matrimonio.

Nessuno può sentirsi immune da rischi di tentazioni/distrazioni: dobbiamo essere attenti a non “allargare le maglie” della coppia, e a conquistare la fedeltà giorno per giorno, vivendo un percorso di crescita.

Per qualcuno la fedeltà quotidiana è riuscire a capire che non posso pretendere di essere sempre accolto/a con un sorriso, in mancanza del quale sentirmi privato dell'affetto dell'altro.